

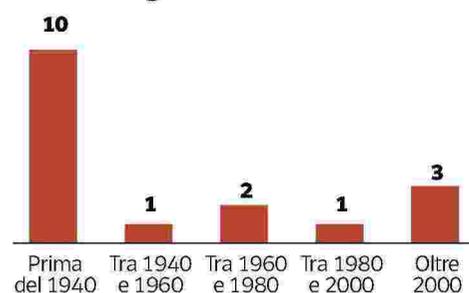
Per costruire il Colosseo gli antichi romani ci hanno messo meno di dieci anni. Per la cupola del Brunelleschi a Santa Maria del Fiore, invece, ne sono serviti una quindicina. Da molto più tempo a Roma e a Firenze si parla di nuovi stadi: castelli di parole e montagne di carta. Non solo lì. Negli ultimi vent'anni solo tre squadre di serie A hanno edificato nuove «case» (Juve, Sassuolo e Udinese, l'Atalanta ha avviato i lavori) contro 11 in Germania e 6 in Inghilterra.

Aspettando il ritorno dei tifosi — la Lega A invierà nei prossimi giorni al governo un

L'età degli impianti

Gli stadi di serie A, rispetto alle principali leghe europee, mostrano un'età media nettamente superiore e una ridotta spinta al rinnovamento

Anzianità degli stadi di serie A



Fonte: Press Clipping *include stadio temporaneo Sardegna Arena

Nelle Top 5 League dal 2000

■ Nuovi stadi ■ Ammodernamenti



CdS

Urgenza stadi, hanno le rughe Il piano anti-burocrazia della A

Impianti vecchi, sul tavolo della Lega pronti investimenti per 2,5 miliardi

protocollo per proporre la riapertura parziale, in certi impianti fino a 1/3 della capienza —, il nodo infrastrutture va sciolto in fretta, anche per migliorare la sicurezza. I numeri sono impietosi: il 90% degli stadi italiani, inclusi quelli di B e C, sono di proprietà pubblica, mentre nella Premier League le squadre sono padrone nel 70% dei casi; il 75% dei nostri stadi risale a 70 anni fa, alla preistoria calcistica.

È un ritardo pesantissimo che si ripercuote sulla vendita dei diritti tv, sui ricavi dei club (solo il 15% delle entrate arriva da botteghino, contro il 38% delle squadre inglesi) sull'occupazione. Per ridurre lo squilibrio, in dieci città vanno avanti programmi di rinnovamento o di restyling, fra questi il nuovo San Siro. Sul tavolo attendono investimenti dei club per due miliardi e mezzo: potrebbero generare un in-

dotto extra-pallone da 10 miliardi, creare 20 mila posti di lavoro, aumentare di 1,5 miliardi il gettito fiscale come è successo in Spagna e Francia.

Il problema, ragionano negli ambienti della serie A, è che nessun altro Paese ha così tante leggi, procedure amministrative complesse e lente, dall'esito imprevedibile. E un numero infinitamente più alto di autorità dalle quali ottenere il via libera. In Gran Bretagna sono sufficienti 21 giorni per le prime consultazioni e 4 mesi per decidere. Inoltre da noi esistono ostacoli, spesso scoraggianti, per chi ci mette i soldi, fra i quali il divieto di edilizia residenziale vicino alle strutture sportive.

«È un tema non più procrastinabile — spiega Luigi De Siervo, a.d. della Lega serie A —, i tedeschi grazie agli impianti costruiti per il Mondiale 2006 offrono alle tv un pro-

dotto più gradevole del nostro. Con le modifiche alle leggi sugli stadi del 2013 e del 2017 sono stati fatti passi in avanti, abbiamo fiducia che il governo possa semplificare i procedimenti per gli interventi in riqualificazione urbana. C'è troppa incertezza burocratica». Più si allungano le cose e più i business plan traballano: «La sostenibilità economica dei progetti è sempre a rischio per questi motivi».

Il caso di Firenze è emblematico. Sull'Artemio Franchi pende il vincolo dei Beni Culturali, è una delle «più importanti opere di architettura del

Semplificazione

De Siervo: «È un tema non più rinviabile, il governo deve semplificare le norme»

Novecento» anche se i turisti lo ignorano. A Londra hanno demolito Wembley, qui non si può. Difficilissima l'ipotesi di restaurare il Franchi, Joe Barone, braccio destro del patron della Fiorentina Rocco Commisso, è impegnato in una partita da 250 milioni per un impianto da 42 mila posti in un'altra area della città.

La sua battaglia per velocizzare il sistema coincide con quelle delle altre società: «Nonostante i progressi, restano troppe incertezze. Nel nostro caso l'ampiezza e l'indeterminazione del vincolo culturale è eccessiva. Ma abbiamo fiducia nelle prossime iniziative a beneficio del sistema calcio e di tutti gli stadi, non solo del nostro». Anche perché la pazienza di chi arriva dagli Usa carico di aspettative non è infinita.

Daniele Sparisci

© RIPRODUZIONE RISERVATA